

# **RASSEGNA STAMPA del 09/11/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 08-11-2010 al 09-11-2010

<b>La Gazzetta del Mezzogiorno.it:</b> <i>La frana di Montaguto ha ripreso a muoversi</i> .....	1
<b>La Gazzetta del Mezzogiorno.it:</b> <i>Scossa magnitudo 3 nel catanese</i> .....	2
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Legambiente: cambio di rotta urgente, e se non ora quando?</i> .....	3
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>&lt;Quel percorso virtuoso che vede insieme enti e cittadini&gt;</i> .....	5
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Maltempo, ultimatum dagli industriali vicentini &lt;Aiuti alle imprese o non pagheremo le</i> .....	6
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Il sindaco Aieta minaccia di dimettersi</i> .....	7
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Il preoccupante quadro della provincia seconda nella classifica delle peggiori</i> .....	8
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Gli ecologisti al sindaco: sgomberare la discarica</i> .....	9
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Sull'esondazione del fiume Budello la Procura di Palmi ha avviato un'inchiesta</i> .....	10
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Simulato ammaraggio di un aereo Alitalia in mezzo allo Stretto</i> .....	11
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Oltre a costruire il ponte bisogna rendere sicuro l'alveo del fiume Savuto</i> .....	12
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Le ruspe hanno creato un varco Raggiunta anche contrada Ricina</i> .....	13
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Svincolo A20, progetto esecutivo per garantire la messa in sicurezza</i> .....	14
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>La messa in sicurezza della statale 114 non è più rinviabile</i> .....	15
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>I forestali antincendio aprono la protesta per le giornate di lavoro</i> .....	16
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Il dissesto idrogeologico nel dibattito del Pd</i> .....	17
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>"Aiutiamo i cittadini di Gioia Tauro"</i> .....	18
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Quando piove un pò di più vanno sott'acqua strade, impianti sportivi ed anche il cimitero</i> .....	19
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Riparato l'acquedotto interrotto da venerdì a causa del nubifragio</i> .....	20
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Danni maltempo stanziati 20 milioni di euro</i> .....	21
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Pioggia e vento: ancora disagi Maltempo fino a mercoledì</i> .....	22
<b>Irpinia news:</b> <i>Provincia - L'Assessorato all'Urbanistica presenta "Irpinia 30"</i> .....	23
<b>Irpinia news:</b> <i>Atripalda - Maltempo, molti gli interventi d'urgenza</i> .....	24
<b>Irpinia news:</b> <i>Bollettino maltempo, numerosi gli interventi d'urgenza</i> .....	25
<b>LeccePrima.it:</b> <i>TRA I VIGILI DEL FUOCO BRUCIA LA FIAMMA DELLA PROTESTA</i> .....	26
<b>Il Mattino (Avellino):</b> <i>Vertice istituzionale, oggi a Napoli, per la delicatissima vicenda della gestione del ciclo dei ...</i>	27
<b>Il Mattino (Salerno):</b> <i>Simona Chiariello Cava de' Tirreni. Dispersi per quasi nove ore sulle alture di Pietrapiana n...</i>	28
<b>Il Mattino (Salerno):</b> <i>Dispersi per quasi nove ore sulle alture di Pietrapiana a Cava de' Tirreni: quattro giovani</i> .....	29
<b>Salerno notizie:</b> <i>Rintracciati dalla Polizia i quattro escursionisti dispersi</i> .....	30

*La frana di Montaguto ha ripreso a muoversi*

«La frana di Montaguto  
ha ripreso a muoversi»

BARI - La frana di Montaguto (Avellino) "negli ultimi giorni ha ripreso a muoversi, con velocità contenuta ma superiore a quella media misurata nei mesi scorsi": lo comunica in una lettera inviata al Capo Dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, l'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile della Regione Puglia e presidente dell'Autorità regionale di Bacino (AdB), Fabiano Amati.

A causa della frana a Montaguto, la linea ferroviaria tra Puglia e Campania è rimasta interrotta per circa tre mesi nella primavera scorsa. La statale 90 è stata bloccata ancora più a lungo.

Amati si dice "preoccupato per le informazioni ottenute a seguito di un sopralluogo eseguito dai tecnici dell'Autorità di Bacino Puglia a Montaguto, secondo cui la frana avrebbe ripreso a muoversi".

Amati chiede conferma circa la veridicità delle informazioni avute e, quindi, di conoscere gli eventuali provvedimenti che il Dipartimento nazionale ha adottato o intende eventualmente adottare per far fronte al fenomeno.- BARI, 8 NOV - I nuovi dati sul movimento franoso sono stati acquisiti da parte dell'Autorità di Bacino Puglia e da Amati nell'ambito delle attività istituzionali normalmente svolte dall'Autorità di Bacino della Puglia, con l'osservazione diretta dei luoghi riconosciuti di maggiore pericolosità.

"Nel caso della frana di Montaguto - ha scritto Amati nella lettera inviata a Bertolaso - è stato eseguito un sopralluogo teso a valutare il suo comportamento geomeccanico in rapporto alle infrastrutture ferroviarie e stradali lì presenti, a seguito del quale si è potuto constatare che, dopo le ripetute piogge verificatesi, è in atto una variazione planoaltimetrica del fronte della frana prossima alla strada statale delle Puglie, valutabile alla scala settimanale, in qualche modo preoccupante, in considerazione del fatto che siamo appena all'inizio della stagione invernale".

08 Novembre 2010

*Scossa magnitudo 3 nel catanese*

Epicentro in comuni di Acireale, Aci Catena e Aci Castello

(ANSA) - ROMA, 8 NOV - Una scossa di terremoto di magnitudo 3 e' stata registrata dagli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle 19:17 in provincia di Catania.

Le localita' prossime all'epicentro, secondo quanto reso noto dal Dipartimento della Protezione Civile, sono i comuni di Acireale, Aci Catena e Aci Castello.

Dalle verifiche effettuate dalla sala situazione Italia del Dipartimento non risultano danni a persone o cose.

08 Novembre 2010

***Legambiente: cambio di rotta urgente, e se non ora quando?***

> Messina (09/11/2010)

Torna Indietro

Il presidente regionale Fontana: «Gestione del territorio e prevenzione appartengono agli enti locali, un Prg sbagliato fa danni incalcolabili»

Alessandro Tumino

«Se non ora quando?». È stato efficacemente sintetizzato in quattro parole, e ripetuto più volte, l'interrogativo rivolto al sindaco Buzzanca dal presidente regionale di Legambiente, Mimmo Fontana, durante la conferenza stampa finale dell'Operazioni Fiumi: "se non ora quando", ha detto, sarà possibile approvare un buon piano regolatore che dia una svolta: che è necessaria «dopo i 37 morti di Giampileri e Scaletta, guardando al dissesto che attraversa ampie porzioni della città e può causare tragedie anche nel centro e nella zona nord, alla luce dei cambiamenti climatici degli ultimi anni».

Una programmazione &#x2013; ha incalzato Fontana &#x2013; che scommetta invece sulla riqualificazione dell'esistente e sugli investimenti pubblici nelle aree a rischio. «Se non ora quando? Nessun sindaco, per quanto sottoposto all'offensiva di interessi contrastanti, può trincerarsi dietro difficoltà burocratiche. La protezione civile interviene quando i danni ci sono già ma la gestione del territorio, la programmazione e la prevenzione, appartengono in esclusiva agli Enti locali, come la responsabilità delle scelte. Tanto più a Messina che, assieme a Reggio Calabria, dal punto di vista del rischio idrogeologico è, in Italia, la punta dell'iceberg».

Fontana si è rivolto ieri alla classe politica e dirigente nel suo insieme, maggioranza ed opposizione: «Un buon Prg e un cattivo Prg hanno lo stesso costo zero, ma solo nell'immediato. Perché il secondo, a differenza del primo, produce via via danni incalcolabili ad una città». Ha finito per essere questo, ma era inevitabile nel capoluogo dei 21 morti dell'1 ottobre 2009, (più i 16 di Scaletta, ovvero l'hinterland cittadino) il tema clou del bilancio sulle aree a rischio idrogeologico in Sicilia, diviso per comuni e province, presentato dalla Legambiente, nella sede di Legambiente Peloritani e del Cai, in via Natoli. La distribuzione del dossier «Ecosistema a rischio 2010» è stata dunque il degno coronamento dell'«Operazione Fiumi», la campagna di sensibilizzazione in cui è impegnata anche la Protezione civile nazionale.

Ad essere diffusi ieri da Francesca Ottaviani, portavoce nazionale della campagna, una serie di dati sconcertanti, che riguardano ben sette su dieci comuni siciliani, i 273 classificati a rischio idrogeologico dal ministero dell'Ambiente e dall'Unione delle Province. Il dato più deprimente, nonostante i passi avanti compiuti nell'ultimo anno dopo la grande tragedia e da Legambiente riconosciuti, riguarda Messina.

Nel maxi gruppo dei 273 comuni in pericolo, infatti, rientrano solo 5 città: Palermo, Catania, Messina, Caltanissetta ed Enna. Premesso che tutte e cinque questi territori risultano nettamente sotto la sufficienza (a partire dalla «urbanizzazione delle aree a rischio») i punteggi sono così decrescenti: Catania prende 4.5; Enna e Palermo 3 e mezzo, Caltanissetta 3 e Messina 2 e mezzo. Si paga un ritardo colossale nelle politiche di prevenzione e mitigazione del rischio che non poteva essere certo colmato nei 13 mesi trascorsi dall'1 ottobre 2009: «Quella tragedia, provocando 37 vittime e danni ingenti &#x2013; si legge nel dossier &#x2013; ha messo in luce come sia urgente e prioritario intervenire, cambiando radicalmente le modalità di gestione del territorio, evitando di costruire nelle aree a rischio. E delocalizzando, dove possibile, le strutture presenti in zone ad elevato pericolo di frane e alluvioni, e pianificando &#x2013; scrive Legambiente &#x2013; interventi di messa in sicurezza seri, che non siano alibi per continuare ad edificare, ma che sappiano rispettare la naturalità dei corsi e dei versanti montuosi». Senza dimenticare quell'aggravante storica che caratterizza ormai gran parte della Sicilia: «La fragilità del territorio del messinese è stata acuita, negli anni, non solo da scelte di urbanizzazione poco attente ma anche dall'abbandono e dagli incendi dei terreni agricoli sovrastanti le fiumare». Fontana ed Ottaviani hanno riconosciuto comunque a Messina «i molti passi avanti che, a seguito della grave e luttuosa emergenza, sono stati fatti soprattutto per quel che riguarda l'installazione di reti di allertamento per la popolazione in caso di emergenza, e la predisposizione della "pianificazione speditiva di protezione civile"». Si tratta, come è ormai noto alle popolazioni alluvionate, in virtù delle prime esercitazioni di nuovo tipo, del sistema dei presidi territoriali, delle sirene di pre-allarme verde e di allarme rosso, ovvero dei "cancelli" che chiudono le strade quando le condizioni meteo avverse fanno temere frane o colate detritiche.

C'è però un capitolo del dossier che dipinge alla perfezione buona parte di Messina: «La pesante urbanizzazione

***Legambiente: cambio di rotta urgente, e se non ora quando?***

«Ricorda Legambiente: in particolare lungo i torrenti e le fiumare, ma anche in aree dissestate e in prossimità di versanti franosi, appare come la problematica principale con cui oggi è improrogabile fare con serietà i conti». E ogni messinese conosce di persona quanti piccoli o grandi versanti collinari del centro o della zona nord mettono i brividi quasi come Mili San Marco o Cumia. E qui Fontana è andato giù duro: «E se la colata detritica, invece d'interessare alcune parti di Giampilieri, avesse colpito un'area intensamente abitata del centro?

Importanti anche i riferimenti al quadro globale della gestione del territorio e prevenzione delle emergenze, fatti dall'ing. Enzo Colavecchio: urgono certo progetti di rinaturalizzazione ma anche la manutenzione, spesso dimenticata, delle opere realizzate negli alvei. C'è il nodo della mancata attuazione dei piani di risanamento e del porto di Tremestieri fermo a un modulo d'emergenza. «I Comuni siciliani: osserva Colavecchio: non sembrano porre tra le priorità la prevenzione delle frane e delle alluvioni»

dddddddddddddddddddddddd

**<Quel percorso virtuoso che vede insieme enti e cittadini>**

> Messina (09/11/2010)

Torna Indietro

«Quel percorso virtuoso che vede insieme enti e cittadini»

Roberta Cortese

La responsabilità di questo «stillicidio di danni e vittime» nel nostro Paese, come lo ha definito Mimmo Fontana, presidente di Legambiente Sicilia, è di tutti. Se la mancanza di cura del territorio e prevenzione del rischio, infatti, è imputabile alle amministrazioni, c'è da registrare al contempo un problema di natura sociale, una carenza di educazione e vigilanza ambientale presente talora anche tra i cittadini.

Il cambio di rotta, dunque, verso la salvaguardia e la sicurezza territoriale, deve essere frutto di un'azione corale. È quanto emerso dalla tavola rotonda "Tutela e sicurezza del cittadino, salvaguardia dell'ambiente" che si è tenuta ieri, alla scuola "Simone Neri" di Giampileri, nell'ambito dell'Operazione Fiumi, promossa da Legambiente. All'incontro, moderato da Enzo Colavecchio, di Legambiente dei Peloritani, hanno preso parte, assieme a Mimmo Fontana, Francesca Ottaviani, coordinatrice del progetto, l'ingegnere capo del Genio civile, Gaetano Sciacca; l'ing. Bruno Manfrè, dirigente provinciale del dipartimento della Protezione Civile; il prof. Giuseppe Aronica, della Facoltà di Ingegneria; Corrado Manganaro, presidente del comitato "Salviamo Giampileri", e la prof. Fortunata Russo, della "Simone Neri".

Le responsabilità, questo, appunto, il tema da cui ha preso le mosse e si è poi concluso il dibattito. «Ci sono degli enti preposti alla cura del territorio, che significa in sostanza la sicurezza degli abitanti, le amministrazioni comunali, innanzitutto», ha detto Sciacca. Ancora una volta, l'ingegnere capo ha sottolineato la necessità di vivere in armonia con la natura, evitando di intraprendere contro di essa battaglie che inevitabilmente vengono perse: «L'amministrazione però sembra continuare la sua politica di aggressione alle colline &#x2013; ha proseguito Sciacca &#x2013; e alla fine la natura si ribellerà. Ci vogliono una maggiore cura e manutenzione delle strutture, ed una corretta pianificazione urbanistica». Ma dopo l'alluvione, ha affermato l'ingegnere, si è anche innescato un percorso virtuoso, che sta vedendo camminare insieme verso la realizzazione dei progetti, le istituzioni e la gente, raccolta nei comitati. Collaborazione e vigilanza, è il contributo che i cittadini sono chiamati a dare, ha aggiunto Manganaro. Prevenzione significa anche cultura della protezione civile. «Bisogna comprendere e sapere quali azioni intraprendere per evitare i rischi &#x2013; ha spiegato Manfrè &#x2013;. Di recente nella provincia ci si sta attivando per i piani di protezione civile, ma spesso mancano nei comuni risorse e competenze». Quest'ultime possono essere fornite dall'Università, come ha detto il prof. Aronica, il cui ruolo di formazione è indispensabile per affrontare il problema della gestione territoriale a lungo termine. «Bisogna cambiare, altrimenti domani sarà peggio &#x2013; ha concluso Fontana.

La strada giusta è quella della concertazione, di nuovi tipi di pianificazione e gestione, intervenendo sul Prg, che dovrebbe essere lo strumento principe per fare prevenzione, invece di concentrare tutto nel momento dell'emergenza. Mentre i cittadini sono chiamati a pretendere la loro tutela. Il nostro Paese ha una lunga storia di disastri, ma i morti non hanno insegnato nulla. Siamo tutti responsabili».

All'incontro sono intervenuti anche gli allievi del corso di "Tecnico esperto per la prevenzione e gestione del rischio ambientale" della Scuola Edile di Messina, che hanno presentato il loro innovativo progetto di mappatura delle aree a potenziale franosità.

## ***Maltempo, ultimatum dagli industriali vicentini &lt;Aiuti alle imprese o non pagheremo le tasse&gt;***

> Attualità (08/11/2010)

Torna Indietro

Maltempo, ultimatum dagli industriali vicentini «Aiuti alle imprese o non pagheremo le tasse»

Lydia Magistrelli

VENEZIA

È tempo della conta dei danni, in Veneto. Mentre sulla regione incombe la minaccia di nuove precipitazioni, a constatare di persona i disastri del maltempo degli ultimi giorni è giunto il capo della protezione civile Guido Bertolaso che ieri ha sorvolato le zone colpite e incontrato i sindaci nelle prefetture di Padova, Vicenza, Verona.

La gravità dell'alluvione, con danni quantificati in un miliardo di euro dal presidente della Regione Luca Zaia, si evince dalla minaccia di Confindustria Vicenza di smettere di pagare le tasse. «Questa volta non "passa" &#x2013; afferma il vicepresidente degli industriali vicentini, Luciano Vescovi &#x2013;; se non ci sarà da parte dello Stato sostegno alle imprese e ai cittadini vicentini, noi non pagheremo le tasse. Questa volta siamo veramente stufi e questa considerazione che faccio è apolitica e non leghista». A Vicenza &#x2013; spiega &#x2013;; «il settore manifatturiero, purtroppo, è ormai in ginocchio».

«Nessuno deve temere di chiudere a causa di quello che è accaduto, impegno che prendo a nome del Dipartimento della Protezione civile dello Stato», risponde Bertolaso ai sindaci del Vicentino che chiedono certezze e tempi dei risarcimenti. L'attenzione è rivolta alle aziende che sono rimaste ferme per l'allagamento dei macchinari, ma anche all'ipotesi di cassa integrazione per i lavoratori, insomma alla necessità di avviare da subito la ripresa economica. Per Coldiretti Vicenza, sono una cinquantina le aziende agricole maggiormente danneggiate.

Le parole non cancellano tre morti travolti dalle acque, i danni agli immobili, case e terre che ancora devono riemergere per decine di chilometri, un'annata agricola completamente persa, oltre al problema della rimozione dei corpi degli animali &#x2013; dai 200 ai 300 mila &#x2013; annegati negli allevamenti. Restano situazioni di crisi ovunque, frane incombenti, argini malandati e sotto sforzo, fiumi sopra il livello di guardia. «Sono venuto per fare un sopralluogo, per capire quali sono i punti ancora difficili e per ribadire il nostro impegno totale e il nostro contributo alla soluzione dei problemi», ha detto Bertolaso all'uscita dalla Prefettura di Padova, dove ha incontrato una trentina di sindaci. Saranno 130 quelli che l'11 novembre andranno a Roma, per incontrare il presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Il capo della Protezione civile ha sottolineato che «i finanziamenti stanziati dal governo (per cinque regioni, *ndr*) sono solo per le prime emergenze, poi quando si farà una stima dettagliata dei danni si ricorrerà a un ulteriore finanziamento che si troverà in finanziaria». A quantificarli in Veneto sarà un commissario, ruolo che &#x2013; anticipa Bertolaso &#x2013;; toccherà probabilmente al presidente della Regione Veneto.

«Non stiamo piagnucolando &#x2013; afferma Zaia &#x2013;; se diciamo che abbiamo bisogno vuol dire che abbiamo bisogno».

Per i danni del maltempo in Veneto «si farà tutto il necessario e già si sta facendo», assicura il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, che assicura «procedure standard: gli interventi sono sempre stati fatti, ma è mancato il dopo, cioè gli interventi di prevenzione». A Padova il sottosegretario Alberto Giorgetti ha ribadito l'impegno del governo per lo stanziamento delle risorse necessarie alla ripresa in Veneto, ricordando che il primo passo è quello di quantificare i danni. «Le richieste che arriveranno &#x2013; ha detto &#x2013; avranno presto adeguate risposte».



*Il sindaco Aieta minaccia di dimettersi*

> Cosenza (09/11/2010)

Torna Indietro

Decisivo il rifiuto delle ditte private di intervenire ripristinando l'agibilità

Tiziana Ruffo

Cetraro

Ad un passo dalle dimissioni il sindaco Giuseppe Aieta: il dissesto idrogeologico non è più gestibile.

Dopo una sofferta riunione di Giunta, convocata per discutere il grave dissesto idrogeologico e le emergenze che ne sono conseguite negli ultimi giorni, il primo cittadino ieri mattina ha preannunciato agli assessori la volontà di rassegnare le dimissioni se gli organi competenti non interverranno tempestivamente al fine di mettere l'amministrazione comunale nelle condizioni di fronteggiare le tante emergenze che hanno colpito tante frazioni della cittadina tirrenica.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata il rifiuto delle ditte private di intervenire come nel passato per consentire il ripristino dell'agibilità in tante zone della città, pesantemente danneggiate dalle copiose piogge notturne. La Giunta era stata convocata per le emergenze che nella notte si erano presentate nel territorio cetrarese. «Nonostante le richieste del sindaco, che aveva opportunamente redatto ordinanze di somma urgenza - si legge in una nota - le ditte convocate, alle quali Aieta ha espresso solidarietà, hanno declinato l'incarico, rappresentando le proprie difficoltà economiche, in quanto le somme che vantano dal 2009 non sono state corrisposte dalla Protezione civile». Di fatto è stato coperto solo il 45% dei lavori eseguiti nello scorso anno, e manca la restante somma del 2009 unita alle emergenze del 2010.

Il Comune di Cetraro, nel frattempo, dopo le frane dello scorso anno ha deciso di investire nella tutela del territorio ed ha indetto concorsi pubblici assumendo 2 ingegneri, 2 architetti e 1 geologo. Si è dotato di Piano d'emergenza e del Master plan delle criticità (rischio frane, rischio idraulico e rischio erosione costiera), già approvato dall'Autorità di bacino regionale, con allegati una serie di progetti definitivi sulle aree a rischio frane redatti dall'Ufficio tecnico del comune. Aieta ha sottolineato che è pronto l'appalto per una somma di 1 milione 400 mila euro per gli interventi integrati della prima fase del piano generale sulla difesa del suolo.

Quella di preannunciare le dimissioni, come si legge nella nota, «è una scelta dettata dalla responsabilità. Come amministrazione comunale abbiamo adottato tutti i necessari provvedimenti al fine di tutelare e garantire la pubblica e privata incolumità ad oggi fortemente minacciata dalle gravi situazioni di dissesto idrogeologico che interessano tutto il territorio». Durante le ultime precipitazioni, infatti, a causa dell'esondazione di un torrente che ha invaso alcune abitazioni, solo per puro caso non si è verificata una tragedia. «Nonostante tutte le precauzioni adottate - ha sottolineato il sindaco - ci sentiamo impotenti di fronte agli eventi alluvionali ricorrenti negli ultimi tempi poiché non avvertiamo sensibilità istituzionali tali da rendere più agevole il nostro lavoro». Ad oggi, secondo il sindaco, nonostante gli impegni assunti dal Capo della Protezione civile davanti ai sindaci calabresi, non si sono avuti gli attesi riscontri con le «nefasti conseguenze che i Comuni si sono esposti ad un probabile dissesto economico e ad un sicuro dissesto idrogeologico che potrebbe causare autentiche tragedie». Da qui la decisione di Aieta di consegnare le chiavi del Comune al Prefetto: «Non essendo più in grado di garantire, senza il necessario sostegno economico-finanziario da parte del Governo centrale già assicurato e mai erogato, la sicurezza dei cittadini, ove permanga questo stato di abbandono ed inerzia, per un mero atto di responsabilità mi vedrò costretto a rassegnare le dimissioni».

***Il preoccupante quadro della provincia seconda nella classifica delle peggiori***

&gt; Messina (09/11/2010)

[Torna Indietro](#)

«Sono le province di Messina e Caltanissetta ad avere la percentuale più alta di comuni a rischio idrogeologico (l'84 e l'86 per cento). Ma come abbiamo più volte denunciato, particolare preoccupazione destano le fiumare di Messina che, insieme a quelle di Reggio Calabria, rappresentano uno degli elementi più fragili del territorio nazionale».

È il passaggio chiave del dossier "Ecosistema a rischio 2010 Sicilia", messo nero su bianco dopo il monitoraggio effettuato sulle attività svolte dai Comuni. E altrettanto preoccupanti sono le analisi dedicate a singole emergenze dei Nebrodi e della zona tirrenica. «Il dissesto in atto nei Nebrodi, così come nelle altre zone della Regione», scrive Legambiente, «non è la conseguenza di eventi meteorologici imprevedibili e catastrofici, piuttosto l'effetto della rottura di un equilibrio fragile e precario. Il modello di gestione del territorio è stato purtroppo orientato verso la formazione di rendite speculative, e sono stati realizzati interventi per opere pubbliche invasivi ed ispirati dagli interessi del ciclo del cemento». Ma i rilievi sono duri anche per la fascia tirrenica. «Il 13 dicembre 2008, l'abitato di Falcone è stato investito da una marea di acqua e fango proveniente dalle colline soprastanti. L'esondazione è stata provocata dall'intasamento dei canali di scolo delle acque a causa della mancata manutenzione e degli ostacoli costituiti da manufatti eseguiti sul loro corso. Da allora poco o nulla è stato fatto in termini di prevenzione». Altri casi del 2009 citati: il crollo della Statale 113 a Capo Skino di Gioiosa Marea, «con il paese ancora isolato da e per Messina»; quello del depuratore di Ficarra; l'isolamento di Capo d'Orlando, sempre nel 2009, con la statale chiusa al traffico sia verso Palermo che verso Messina. E il giudizio su San Fratello: «Il movimento franoso è stato favorito sia dal carico delle nuove urbanizzazioni su di un versante reso instabile dalla deforestazione in epoca storica che dall'abbandono delle pratiche agricole. Ma a scatenare la frana ha probabilmente contribuito il mancato controllo e smaltimento delle acque piovane cadute sulle superfici impermeabili della nuova urbanizzazione, che si sono invece riversate a grande velocità sul ripido versante».

***Gli ecologisti al sindaco: sgomberare la discarica***

> Cosenza (09/11/2010)

Torna Indietro

Mario Morrone

san giovanni in fiore

Legambiente "ordina" al sindaco Barile di «sgomberare subito un'area da un deposito di legname». Così, con una propria nota, ieri, gli ecologisti della città sono intervenuti dopo i disagi dei giorni scorsi del nubifragio, quand'appunto nella parte alta della città, nel quartiere Bacile, sono state evacuate alcune famiglie, giacché una frana minacciava alcune palazzine. «La frana in questione &#x2013; scrivono gli ambientalisti &#x2013; è stata causata, e su questo chiediamo di essere smentiti se così non è, dalla presenza sulla collina sovrastante le case da un pericoloso accumulo di legname che ha provocato, grazie anche all'aggiunta delle precipitazioni, il pericolo per le abitazioni a valle e gli occupanti delle stesse. Abbiamo potuto verificare &#x2013; continua la nota &#x2013; attraverso i nostri volontari di protezione civile che si sono recati sul posto, che il materiale di deposito con la sopraggiunta delle forti piogge, è sceso a valle in modo pericoloso lambendo le abitazioni e causando la chiusura al traffico delle arterie stradali vicine al luogo. Una descrizione dei fatti che può essere verificata anche negli atti dei vigili del Fuoco e che sta alla base dell'ordinanza del Sindaco. Una volta ricostruiti i fatti da parte delle autorità preposte, toccherà ad altri ricercare le responsabilità di quanto accaduto che non ha niente di naturale». Insomma, per Legambiente emerge che il deposito di legname a monte delle abitazioni «è abusivo» e che lo stesso qualche anno fa è stato interessato da un importante incendio.

## *Sull'esondazione del fiume Budello la Procura di Palmi ha avviato un'inchiesta*

> Reggio C. (09/11/2010)

Torna Indietro

Il sindaco Bellofiore ha chiesto anche l'invio di reparti del Genio militari per lavori di consolidamento

Gioacchino Saccà

Gioia Tauro

Un'impresa specializzata in movimento terra dal primo pomeriggio di ieri è al lavoro in località Patripodi, in prossimità del viadotto della A3, per liberare l'alveo del fiume Budello, dove è crollato un ponte di attraversamento, dal terriccio e dal fango trascinati dall'acqua tracimata e per ripristinare il passaggio sulla strada provinciale Gioia Tauro-Rizziconi franata a causa delle forti piogge dei giorni scorsi. L'intervento, deciso dal Comune, è stato autorizzato dalla Protezione civile dopo una richiesta urgentissima partita dal sindaco Bellofiore.

Analogo intervento un'altra impresa, che opera per conto della Provincia, lo sta già portando avanti sempre sul fiume Budello, in contrada Ogliastro, all'altezza di un'azienda floricola rimasta completamente sommersa dall'acqua, così come il vicino maneggio con annessa scuola di equitazione, in conseguenza della violentissima tracimazione che si è registrata nel pomeriggio del due novembre.

Il sindaco Renato Bellofiore, anche ieri, con l'ausilio di tutti i componenti della Giunta e dello staff operativo dell'Ufficio tecnico comunale è rimasto impegnato per tutta la giornata a Palazzo Sant'Ippolito. «Siamo tutt'ora in emergenza» ha detto conversando con i giornalisti, «ma la situazione, almeno per il momento, resta tranquilla. Ancora non si ha un'idea precisa del disastro, ma la realtà è che la città è in ginocchio. Alcune squadre della Polizia provinciale, col supporto di personale dell'Ufficio tecnico e di operatori volontari, hanno avviato un primo censimento dei danni che hanno interessato le singole abitazioni che sono, pare, un centinaio, e delle aziende, grandi e piccole, nessuna esclusa, che hanno subito la violenza dell'acqua e del fango dopo la tracimazione del Budello. È un lavoro impegnativo &#x2013; ha evidenziato il sindaco &#x2013; e non si sa per quanto tempo dovrà andare avanti per avere un'idea precisa dell'entità dei danni. Ma è necessario per poter avere un quadro esatto della situazione».

E ieri mattina il primo cittadino ha chiesto anche l'intervento dell'Esercito con l'invio di reparti del Genio militare da utilizzare per lavori di consolidamento degli argini, soprattutto dove il Budello corre nel centro abitato, con una prima sistemazione di sacchi di sabbia destinati a rappresentare un primo ostacolo in caso di esondazione. «Bisogna essere preparati in tutti i modi ad affrontare possibili condizioni meteo avverse &#x2013; ha detto al riguardo Bellofiore &#x2013; e per questo chiediamo l'opera dell'Esercito, intervenuto già per situazioni analoghe in altri posti».

Purtroppo nella gente c'è la paura che il Budello possa straripare ancora, trasformando un'ampia area caratterizzata da abitazioni, da aziende ed esercizi commerciali in un immenso lago di acqua e fanghiglia. Per fortuna, si dice ancora, che lo straripamento del 2 novembre si è registrato in pieno giorno perchè se fosse avvenuto durante le ore notturne il fiume avrebbe fatto senz'altro delle vittime.

I "precedenti" del Budello, anticamente soltanto un canale di scolo e di raccolta delle acque piovane messo a regime agli inizi degli anni Trenta, non sono mai stati così gravi. E forse per questo la Procura della Repubblica di Palmi ha deciso di avviare un'inchiesta per accertare se nel disastro del 2 novembre oltre alle cause naturali possa avere avuto una responsabilità la mano dell'uomo.

***Simulato ammaraggio di un aereo Alitalia in mezzo allo Stretto***

> Calabria (09/11/2010)

Torna Indietro

ReggioMettiamo che un "airbus 320" dell'Alitalia diretto a Roma con 90 passeggeri a bordo più 6 persone d'equipaggio, subito dopo il decollo dall'aeroporto "Tito Minniti" sia costretto ad un ammaraggio di fortuna nelle acque dello Stretto, esattamente a sud degli approdi di Tremestieri, cosa bisogna fare per procedere all'operazione di salvataggio? La domanda trova risposta in un'esercitazione complessa che è stata portata a termine ieri mattina su disposizione del Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto, autorità nazionale responsabile dei soccorsi in mare in caso di incidenti aerei.

Chiaramente ieri mattina (per fortuna) è stata solo una simulazione di ammaraggio, ma, secondo quanto informa un comunicato dell'Autorità marittima della navigazione dello Stretto di Messina, l'esercitazione complessa è perfettamente riuscita.

Ricevuta, infatti, la notizia dell'incidente da parte della Direzione dell'aeroporto di Reggio, sono subito scattate le operazioni in mare, di ricerca e di soccorso, pianificate e dirette dal XV Mrsc Ams Messina (Centro secondario di ricerca e soccorso in mare). In questa esercitazione sono stati impiegati i mezzi navali delle Capitanerie di porto di Messina e Reggio, un elicottero del secondo Nucleo aereo Guardia costiera di Catania, i quali hanno effettuato un recupero reale con verricello di un ferito, successivamente sbarcato presso la piazzola elicotteri del Distaccamento marina militare di Messina.

A questa operazione hanno partecipato anche i mezzi della Marina militare, le unità navali del servizio tecnico nautici portuali (piloti, ormeggiatori e rimorchiatori) e quelle delle Forze di polizia operanti in mare (Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza e Vigili del fuoco). A bordo dei mezzi navali è stato imbarcato il personale medico e paramedico del "118" e della Croce Rossa per la prima assistenza sanitaria ai feriti, impersonati da volontari.

Una volta trasportati i feriti in porto, gli addetti alla Protezione civile regionale della Sicilia e comunale di Messina, sotto la regia del Centro di coordinamento soccorsi della Prefettura della città peloritana, procedevano a formare un posto medico avanzato per il primo soccorso, organizzando il successivo trasferimento dei feriti negli ospedali messinesi.

Ieri non era certo una giornata ideale per quanto riguarda le condizioni meteo marine. Eppure l'esercitazione si è svolta nel migliore dei modi. Certo uomini e mezzi sono stati messi a dura prova, tanto che si è reso necessario il ricovero di alcuni figuranti, che hanno accusato malori, rendendo così, sotto certi aspetti, realistica l'esercitazione.

Per concludere: nel complesso sono state testate con esito positivo sia le modalità operative di intervento in mare per il recupero dei naufraghi sia il coordinamento con gli enti a terra per l'assistenza medica.(r. rc.)

***Oltre a costruire il ponte bisogna rendere sicuro l'alveo del fiume Savuto***

> Catanzaro (09/11/2010)

Torna Indietro

nocera terinese In merito alle dichiarazioni del consigliere provinciale Mario Benincasa e del gruppo del Pd di Nocera Terinese relativamente alla problematica del ponte sul Savuto interviene il consigliere provinciale Rosario Aragona per chiarire la posizione della Provincia di Catanzaro. «La ricostruzione del ponte»; afferma Aragona «rappresenta per la Provincia una priorità d'intervento. Il Presidente Wanda Ferro è fortemente impegnato per la risoluzione della questione che è innanzitutto finanziaria. Il ponte, crollato circa 3 anni fa, e la cui competenza per il trasferimento delle risorse finanziarie per la realizzazione dell'opera spetta in via esclusiva alla Regione e nel merito non si capisce come mai i rappresentanti del Pd di Nocera Terinese e lo stesso Benincasa non abbiano mai sollecitato l'intervento della precedente amministrazione regionale».

Per quanto riguarda le opere di regimentazione delle acque e il rifacimento delle sponde del fiume Savuto, Aragona ricorda che «la Provincia proprio in questo momento sta appaltando un'opera di 1 milione e mezzo di euro. Ciò per sottolineare che le dichiarazioni di Benincasa sono del tutto infondate nel momento stesso in cui affermano che la Provincia non si sarebbe occupata della questione». Per Aragona «falso è anche il riferimento al disimpegno dei rappresentanti locali: siamo tutti costantemente impegnati a dare delle risposte concrete. I fatti in realtà stanno così: insieme al Comune di Nocera abbiamo insistito affinché, a prescindere dalla ricostruzione del ponte si lavori per la messa in sicurezza dell'alveo attraverso la regimentazione delle acque».

Aragona precisa inoltre che «l'opera non è stata mai realizzata per fatto e colpa esclusiva della precedente giunta regionale, che aveva trasferito le deleghe ma né i fondi, né le risorse umane, né le risorse strumentali previste nell'accordo siglato tra la Regione e le Province Calabresi nel 2006. La messa in sicurezza del corso del fiume»; conclude «è anche importante per la salvaguardia di molte attività agricole che si trovano sulle sponde del fiume».

***Le ruspe hanno creato un varco Raggiunta anche contrada Ricina***

> Messina (09/11/2010)

Torna Indietro

Orazio Bonfiglio

VILLAFRANCA TIRRENA

Sei giorni dopo il violento nubifragio di martedì 2 novembre, le ruspe ed il personale del Comune di Villafranca Tirrena sono giunti in contrada Racina (a pochi chilometri dal borgo di Calvaruso) per liberare la strada dal fango, staccatosi da un costone vicino, e che aveva messo a rischio la vita di una signora e dei suoi due bambini, salvati solo dall'intervento dei Carabinieri della locale stazione.

«Ho avuto paura di morire insieme ai miei due bambini»; ha detto la signora Santina Rizzo in lacrime; e solo i carabinieri ci hanno aiutato. La collina che sovrasta casa nostra è venuta giù come fosse di cartapesta». La signora racconta i momenti terribili vissuti il giorno dei Morti. Il fiume di fango e grosse rocce che si è staccato dalla collina ha letteralmente divelto le mura di cinta di casa, distruggendo anche il cancello scorrevole, mentre il fango ha sommerso le due automobili.

«Da martedì scorso non è venuto nessuno ad aiutarci. Ad essere distrutto non è l'abitato ma le mura che lo circondano. I massi, venuti giù con l'abbondante pioggia, portandosi dietro alberi e altri detriti, hanno distrutto il cancello e sommerso le due auto. La casa, dunque, sarebbe agibile in quanto manca solo l'acqua calda».

Invece la signora Santina Rizzo ha paura e con la sua famiglia si trasferisce a Messina. «Come posso continuare»; prosegue la signora; a stare in casa mia quando c'è una collina che minaccia di venire giù. Come posso continuare a stare in casa mia quando c'è una collina che minaccia di venire giù».

E infatti il vero pericolo, una volta ripristinati i luoghi, viene dalla collina. Basterebbe qualche altra ora di pioggia per far rivivere l'incubo di martedì 2 novembre. «Invece di assistere al solito scaricabarile di responsabilità»; conclude la signora; chiediamo un intervento urgente». Nel 1978, anno di un'altra terribile alluvione per Villafranca Tirrena, un comitato di cittadini presentò una petizione popolare al Prefetto dell'epoca, il primo firmatario era Pietro Costagiorgiano, divenuto negli anni '90 consigliere provinciale di An. in cui si denunciava la criticità del territorio.

***Svincolo A20, progetto esecutivo per garantire la messa in sicurezza***

> Messina (09/11/2010)

Torna Indietro

Giovanni Petrunaro

Milazzo

Sei mesi dopo l'ultima riunione l'Anas torna a far sentire la propria voce sullo svincolo tra l'autostrada A20 e la SS. 113. È stato il direttore regionale Ugo Di Bennardo a rispondere ad una lettera del deputato messinese Vincenzo Garofalo che aveva sottolineato l'incomprensibile silenzio che era calato sulla vicenda dopo la riunione della primavera scorsa, nel corso della quale era venuto fuori che il progetto da oltre 12 milioni di euro era stato "dimenticato" in un cassetto, tra l'indifferenza generale, mentre di contro l'incrocio determinava incidente con cadenza quasi settimanale. Nella comunicazione inviata al parlamentare del PdL, l'ing. Di Bennardo comunica che «al fine di elevare gli standard di sicurezza e di migliorare l'attuale viabilità esistente, questa società (l'Anas ndr) ha programmato un intervento per un importo complessivo di 16 milioni di euro circa, inserito nel piano di appaltabilità 2010 - Contratto di Programma 2007-2011, per la realizzazione dello svincolo tra la SS. 113, la barriera autostradale e l'asse viario di Milazzo. Il progetto dello svincolo»; prosegue il direttore dell'Anas; redatto in precedenza, è stato oggetto di un aggiornamento prezzi oltre che di una rivisitazione strutturale. A tal fine il professionista aggiudicatario avrà a disposizione 65 giorni, dalla presente, per concludere il progetto definitivo dell'opera, da sottoporre a successivo appalto, nonché per valutare la possibilità di una soluzione preliminare da realizzare nelle more, quale intervento in stralcio provvisorio di manutenzione straordinaria. Sarà cura dello scrivente informarla periodicamente riguardo ai prossimi sviluppi».

L'on. Garofalo da parte sua ha «preso atto di questa comunicazione», auspicando però «che non vi siano ritardi ulteriori e si possano dare quelle risposte che i cittadini da tempo si attendono». «Va dato atto all'ing. Di Bennardo di essersi attivato»; ha aggiunto Garofalo; ma è chiaro che adesso occorre avere delle certezze anche sulla tempistica. Il dato certo resta la pericolosità di questa strada, come asserisce lo stesso direttore dell'Anas».



***La messa in sicurezza della statale 114 non è più rinviabile***

> Messina (09/11/2010)

Torna Indietro

Giuseppe Puglisi

SANT'ALESSIO SICULO

Superata l'emergenza per lo sbriciolamento di una porzione del costone che sovrasta la statale 114 registratosi sabato mattina al km. 39, adesso è inderogabile pensare a rimettere in sicurezza tutto il tratto tra il Capo Sant'Alessio e la contrada Fondaco Parrino di Forza d'Agrò Mare, anche nei tratti non interessati dalla frana dell'altro giorno. Occorre fare un "tagliando" alle reti metalliche di protezione installate una decina di anni fa, quando alcuni massi staccatisi dal costone di Buzzurrati e Scalelle (territorio di Forza d'Agrò) cominciarono a rotolare sulla strada nella sottostante zona di Santa Margherita (territorio di Sant'Alessio) tanto da provocare allora la chiusura di un'area di servizio sulla strada statale e lo sgombero del quartiere alessese.

Il costone venne bonificato (l'ultimo intervento per oltre un milione di euro è in corso nella zona di Scalelle) e Santa Margherita venne messa in sicurezza tanto che venne concessa l'autorizzazione all'apertura di un grande albergo. Resta "scoperta" la fascia compresa tra Buzzurrati e Fondaco Parrino. Al momento non ci sono progetti, anche se l'Anas qualche anno fa per la protezione della statale installò le reti metalliche di protezione che hanno bloccato fino all'alba di sabato il distacco della roccia che ha costretto alla interruzione del transito per quattordici ore, dalle 5 alle 19. Affinchè non si ripeta quando avviene periodicamente a Capo Ali, sarà bene che i sindaci dei comuni interessati (Sant'Alessio, Forza D'Agrò e Letojanni) si facciano sentire e chiedano interventi per la messa in sicurezza di tutta la parete rocciosa che pende come una spada di Damocle.

***I forestali antincendio aprono la protesta per le giornate di lavoro***

> Siracusa (09/11/2010)

Torna Indietro

Gessica Failla

**SORTINO**

I lavoratori forestali antincendio di tutta la Sicilia presidieranno i loro cantieri di lavoro fino a quando non otterranno le giornate spettanti ai vari contingenti a seguito dell'accordo stipulato il 14 maggio 2009.

Lo faranno ad oltranza a partire dal 19 novembre. Lo hanno stabilito nel corso dell'affollata assemblea di sabato scorso al cine Italia di Sortino i rappresentanti del sindacato del sud, del Codires, del movimento braccianti e forestali e del sindacato Isa che insieme hanno costituito il "Comitato Promotore Forestali Uniti per la Stabilizzazione".

All'incontro, che ha visto la presenza di più di 200 lavoratori da tutta la Sicilia, sono intervenuti il segretario regionale di Codires Enrico Scozzarella, il segretario provinciale Codires Catania Angelo Barbagallo, il segretario provinciale Codires Siracusa Giuseppe Sapienza, il presidente del Codires sindacato del sud Francesco Crocitti, il segretario comunale di Codires Vincenzo Miceli, il segretario nazionale Isa forestali Alessandro Troia, il segretario regionale movimento braccianti agroforestali Maurizio Grosso.

Scopo dell'assemblea è stato quello di stilare un programma di intervento per chiedere alla Regione la stabilizzazione degli operai del comparto forestale e l'assegnazione delle giornate come previsto dal protocollo d'intesa dello scorso anno. Se il governo regionale disattenderà ancora una volta le loro richieste, i lavoratori che attualmente hanno concluso il loro servizio nei vari cantieri, oltre a presidiare i loro posti di lavoro sottoscriveranno su un foglio le presenze di tutti gli operai che avranno partecipato alla protesta.

La raccolta di firme servirà a presentare un disegno di legge di iniziativa popolare a tutti gli ispettorati forestali dell'isola e all'assessore regionale Territorio e Ambiente Gian Maria Sparma. Qualora non ottenessero quanto richiesto, gli stessi saranno pronti ad adire le vie legali e subito dopo consegneranno i certificati elettorali nei propri comuni di residenza. «I fondi destinati ai lavoratori dell'antincendio erano circa 12 milioni di euro - si legge in una nota - ma non si sa che fine abbiano fatto. Siamo costretti ad affermare con amarezza, inoltre, che i sindacati confederali e gli altri sindacati autonomi a cui ci eravamo rivolti se ne sono lavate le mani e, avallando le ragioni del governo, ci hanno palesemente traditi».

*Il dissesto idrogeologico nel dibattito del Pd*

> Crotone (09/11/2010)

Torna Indietro

Marina Vincelli

Il grave danno causato alla città dal nubifragio dei giorni scorsi è entrato prepotentemente nella discussione pubblica sui "Pisu" svoltasi ieri sera presso la sede del Pd. Alla riunione andata avanti fino a tarda ora (ne riferiamo ampiamente nell'edizione di domani) era presente il nuovo commissario provinciale del Pd Nicola Belcastro, il sindaco Peppino Vallone, diversi componenti della giunta comunale, numerosi professionisti ed aderenti al partito. L'attenzione degli interventi, (che hanno seguito la relazione sui "Pisu" dell'ex-assessore comunale alle politiche comunitarie Antonio Romanò), si è focalizzata sui problemi che riguardano il dissesto idrogeologico del territorio. Secondo Tonia Stampo bisogna prestare molta attenzione al rischio idro-geologico altissimo del territorio, per esempio promuovendo una proposta di legge regionale in tal senso. «Questa città non sceglie niente ma subisce. » ha protestato poi Antonio Bevilacqua « ci sono centinaia e centinaia di persone, a Bernabò, a Tufolo, a Trafinello, che si sono ritrovate con la macchina distrutta ed il garage invaso dal fango ». « Al primo punto di ogni programma » ha sottolineato « va inserito il risanamento del dissesto idrogeologico. E' questa la priorità ». « Anche sul traffico » ha continuato « le vie d'entrata e di uscita dalla città non garantiscono una corretta evacuazione in caso di terremoto o di inondazione ».

Di una città allo sbando ha parlato Mimmo Tomaino: « E' una città in ginocchio. Quella idrogeologica non è più una priorità. E' un'emergenza. Crotone è una città devastata dal punto di vista ambientale e idrogeologico ». Sulle opere a difesa del porto è intervenuto Tonino Nicoletta, che ha parlato dei gravi problemi di erosione della costa nella città di Crotone e nel territorio. « Cosa diciamo ai cittadini » ha chiesto Manuela Poggi « se ci chiedono perché non è stato rifatto il muro crollato vicino alla chiesa di San Domenico? ».

*"Aiutiamo i cittadini di Gioia Tauro"*

> Reggio C. (09/11/2010)

Torna Indietro

Vincenzo Toscano

Gioia Tauro

Il segretario provinciale del Nuovo Psi, Cosma Ferrarini, sotto l'egida "Aiutiamo i cittadini di Gioia Tauro", ha inteso lanciare un accorato appello a prefetto e sindaci dell'intera provincia, relativamente alla violenta inondazione che ha colpito la città.

«Gravissimi i danni subiti dai cittadini di Gioia Tauro che abitano nella parte bassa &#x2013; rimarca Ferrarini &#x2013; i quali, dopo una vita di sacrifici e di lavoro, hanno di fatto perso tutto o quasi i loro beni solo per un miracolo non si sono contate vittime. Grande è stata la paura ma grande ancor di più è la voglia di ricominciare, i cittadini con coraggio e dignità si sono da subito rimboccati come si suol dire rimboccate le maniche. C'è stata e c'è tutt'ora grande solidarietà, c'è bisogno comunque un poco di tutto e soprattutto i cittadini debbono sentire vicini le istituzioni a tutti i livelli».

Ferrarini chiede quindi che «ogni Comune della provincia di Reggio Calabria convochi un Consiglio comunale straordinario e compatibilmente con il proprio bilancio provveda ad elargire una cospicua somma a favore dei cittadini di Gioia Tauro colpiti dall'alluvione. I fondi verranno affidati al prefetto che provvederà ad elargirli ai cittadini di Gioia Tauro. Penso che così facendo, aldilà e al di sopra delle nostre convizioni politiche o degli schieramenti, dimostreremo che i Comuni del Reggino sono una grande comunità solidale. Sono convinto che questa mia proposta sarà favorevolmente accolta da tutti».

***Quando piove un pò di più vanno sott'acqua strade, impianti sportivi ed anche il cimitero***

> Crotone (09/11/2010)

Torna Indietro

Margherita Esposito

CIRÒ MARINA

Al giro di boa dell'autunno, Cirò Marina si ritrova già inzuppata d'acqua e crivellata dalle buche che gli acquazzoni hanno lasciato in eredità a tutte le vie urbane. Ed ecco che l'approssimarsi di un nuovo inverno preoccupa i ciotani e li spinge a riflettere sulle politiche nella gestione del territorio ed in materia urbanistica. Quelle da cui sono discese le scelte sull'ubicazione delle opere pubbliche e le modalità di intervento per realizzarle.

È risaputo, in effetti, che, Cirò Marina poggia su un territorio delicato e complesso: è percorsa da una faglia sotterranea che mina la stabilità di alcuni quartieri e molte zone si ritrova al di sotto del livello del mare. La regimazione delle acque, attraverso adeguati sistemi di canalizzazione delle acque piovane e la previsione di un'efficiente rete fognaria, dovrebbero, pertanto, rappresentare elementi prioritari ed imprescindibili nelle opere di urbanizzazione pubbliche e private.

Lo stato in cui si trovano, dopo gli ultimi nubifragi le strade e gli edifici pubblici, sembrano confutare questo principio.

Nonostante i lavori di ammodernamento, che vanno avanti da 13 mesi su Via Roma, il corso principale della cittadina continua ad essere soggetto a gravi allagamenti che provocano disagi e sono fonte di insidie per gli automobilisti.

Basta una pioggia di una certa entità perché i tombini saltino a ripetizione sotto la spinta della pressione dell'acqua che invade le vie. Le acque piovane invece, dovrebbero defluire liberamente nella rete sottostante finalizzata a canalizzarle.

Ma, a detta di alcuni tecnici, la condotta delle acque bianche sarebbe ostruita all'altezza dell'incrocio con Via della Libertà. Sotto accusa è anche il mancato ampliamento della condotta sotterranea mentre i cittadini cominciano ad esprimere dubbi sulla bontà dei lavori di rifacimento dei marciapiedi; che, per questo, sono attesi alla "prova resistenza" negli anni a venire.

Una prova che, non ha sicuramente superato la pavimentazione dell'area portuale, che sotto l'urto delle piogge è danneggiata in più parti.

Per non parlare poi della "Cittadella dello Sport" di Punta Alice, con lo Stadio, la piscina ed il Palasport che "galleggiano" nell'enorme acquitrino delle "Vurghe" che da secoli, qui, solo il caldo ed sole della primavera riesce ad asciugare.

Spettacolare e inquietante è l'immagine dello "stagno" che circonda sul lato sud ed est l'intero perimetro degli impianti sportivi e che infiltrandosi all'interno ha inondato la piscina, non ancora ultimata ed in attesa di collaudo, ed ha completamente allagato gli spogliatoi dello stadio, mettendone a rischio l'agibilità.

Fonte di rimostranze è anche l'acqua che ristagna da giorni davanti a molte cappelle gentilizie del nuovo cimitero comunale. Per alcuni un'anomala pendenza dei marciapiedi verso l'interno spinge la pioggia ad accumularsi davanti i muri e alle entrate delle cappelle, dove sono state previste anche le grate di raccolta, il che, a lungo andare rischia di causare infiltrazioni alle strutture appena costruite dai privati che hanno pagato le relative concessioni al Comune.

***Riparato l'acquedotto interrotto da venerdì a causa del nubifragio***

> Crotone (09/11/2010)

Torna Indietro

Giovanni Lerosé

Strongoli

Proseguono i lavori di ripristino sulla rete viaria cittadina dopo i danni del maltempo. È stata sistemata in tempi record la rete idrica in località 213 sul Viale Filottete, all'altezza del torrente Foresta. In questo quartiere residenziale la furia delle acque mista a fango aveva provocato il crollo della spalla del ponte. Bloccando così di fatto l'unica strada di accesso alla località 214.

Rimane ora da sistemare la rete fognaria. Da quanto appreso sarà sistemata entro la giornata di domani unitamente alla sede stradale chiusa momentaneamente alla circolazione a causa del crollo dello stesso ponte. Intanto l'assessore comunale ai lavori pubblici Eugenia Perri attraverso una nota stampa ha comunicato di aver presentato alla Regione Calabria, con nota del 05.11.2010, la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale.

«Le abbondanti piogge del 3 e del 4 novembre &#x2013; ha sottolineato l'assessore Perri &#x2013; hanno colpito il territorio comunale e la parziale e provvisoria messa in sicurezza della viabilità. Ingenti i danni subiti con forte limitazione soprattutto della viabilità comunale, interpoderale e rurale; si sono infatti verificati, a causa della violenza delle precipitazioni numerose frane, smottamenti e quindi interruzioni nelle località Donna Rosa con cinque famiglie isolate, località Gigliola con quattro famiglie isolate; danneggiamento della strada interpoderale Valle Cupa, con cedimento della sede viaria in quattro punti».

«L'esondazione del torrente sito in Viale Magna Grecia &#x2013; ha poi concluso &#x2013; ha determinato l'ulteriore cedimento del lungomare cittadino».

I disagi i residenti della Marina e non solo loro li avvertono anche per le condizioni della Statale 106 dal chilometro 260 al 270, che nelle ore di pioggia rappresenta un pericolo per gli automobilisti. Per non parlare poi della strada statale 492, unica via di collegamento tra marina di Strongoli e il centro collinare.

***Danni maltempo stanziati 20 milioni di euro***

*Puglia: "ci hanno dimenticati". Botta e risposta tra Amati e il Dipartimento*

Articoli correlati

Giovedì 4 Novembre 2010

20 milioni per le alluvioni

domani il CdM dà l'ok

tutti gli articoli » *Lunedì 8 Novembre 2010 - Attualità*

Il Consiglio dei Ministri nella riunione del 5 novembre scorso, ha deliberato lo stato di emergenza per i territori colpiti dall'ondata di maltempo nei primi giorni di novembre. Cinque regioni potranno così avvalersi degli strumenti normativi necessari a realizzare gli interventi per fronteggiare i danni del maltempo, che ha causato frane e allagamenti in diverse aree del Paese. Si tratta di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Calabria e le Province di Lucca e Massa Carrara.

Il Capo Dipartimento Guido Bertolaso ha dato conto personalmente al Consiglio dei Ministri sulla gestione dell'emergenza da parte dell'intero Sistema Nazionale della Protezione Civile, messi in moto fin dalle prime ore per far fronte alle diverse situazioni di crisi e assistere la popolazione colpita. Bertolaso ha inoltre evidenziato il massiccio impiego dei Vigili del fuoco, del Genio Militare, delle altre Forze Armate e delle Forze dell'ordine. Il contributo dei volontari e delle colonne mobili regionali, confluite soprattutto nelle province di Verona, Vicenza e Padova, dove sono tuttora in corso le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità è stato fondamentale.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato un primo stanziamento di 20 milioni di euro per gli interventi di massima urgenza, vale a dire la messa in sicurezza delle rimanenti situazioni di pericolo, la copertura delle spese sostenute dalle amministrazioni locali per gli interventi di emergenza e le prime attività di ripristino nelle aree colpite dalle frane e dagli allagamenti.

Polemiche arrivano però dalla Puglia, che si dice 'dimenticata' dal provvedimento. A sottolinearlo in una nota è l'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile della Regione Puglia Fabiano Amati: "pur esprimendo le felicitazioni per i cittadini delle altre regioni, rilevo che la Puglia, sia pur in dimensioni inferiori, è stata colpita dall'alluvione. Come faccio a spiegare a Zaponeta, Margherita di Savoia, Leverano, Carniano eccetera che ci hanno cancellato anche dai dispacci meteo? Mi appello al ministro Fitto affinché si possa sanare questa ingiustizia. Nei prossimi giorni comunque contatterò tutti i parlamentari pugliesi per chiedere aiuto, chiedendo la testimonianza diretta sull'emergenza all'onorevole Gabriella Carlucci, testimone oculare di quanto accaduto, in quanto Sindaco di Margherita di Savoia".

Pronta la replica del Dipartimento, che asserisce: "stupiscono le affermazioni dell'assessore alla Protezione civile della Puglia Fabiano Amati", in quanto, prosegue la nota: "nessuna richiesta in tal senso è pervenuta dalla Regione Puglia al Dipartimento della Protezione Civile, che ha comunque seguito da vicino le criticità che hanno interessato quel territorio anche attraverso numerosi contatti telefonici tra il Capo Dipartimento, Guido Bertolaso, e il Prefetto di Foggia e il deputato foggiano Angelo Cera".

Ma Amati ribatte: "Senza voler fare alcuna polemica con il Dipartimento della Protezione Civile, con il quale il rapporto è ottimo, voglio solo ricordare che ho firmato e inviato due giorni fa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la richiesta di stato di emergenza dopo le alluvioni in Puglia. Probabilmente la Presidenza del Consiglio non ha ancora trasmesso la mia nota al Dipartimento della Protezione Civile".

Julia Gelodi

***Pioggia e vento: ancora disagi Maltempo fino a mercoledì***

*Evacuate altre 17 persone a Massa Carrara; attese forti mareggiate in Liguria. Numerosi gli interventi di Protezione Civile e Vigili del Fuoco*

Articoli correlati

Lunedì 8 Novembre 2010

Alluvioni in Veneto

Zaia: "Restino qui le tasse"

Lunedì 8 Novembre 2010

Danni maltempo

stanziati 20 milioni di euro

tutti gli articoli » *Lunedì 8 Novembre 2010* - Attualità

Il maltempo continua a colpire il nostro Paese: una perturbazione di origine atlantica, che da ieri ha causato piogge sui versanti tirrenici, favorirà venti forti e fenomeni di mareggiate lungo le coste fino a mercoledì, in particolare su Liguria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Triveneto, Lombardia settentrionale, Lazio, Umbria, Campania, Calabria, Basilicata e isole maggiori.

Vigili del fuoco e Protezione Civile sono al lavoro in diverse regioni italiane: in Veneto, dove la situazione continua a preoccupare, sono operative squadre provenienti da Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Lombardia e Provincia Autonoma di Trento. Nella regione risultano ancora allagate alcune zone, in particolare in provincia di Padova, Vicenza e Verona. In Friuli Venezia Giulia i principali corsi d'acqua (Vipacco, Torre e Isonzo) sono in piena, e la Valcellina è rimasta isolata per due giorni a causa dello straripamento del torrente Varma e ora si teme per la nuova ondata di maltempo prevista per oggi. Nuova ondata di maltempo anche in Liguria, dove si temono mareggiate anche di forte intensità a causa delle precipitazioni abbondanti e del vento forte.

A causa delle forti piogge e per il timore di nuove frane, per precauzione la Protezione Civile ha evacuato altre 17 persone in provincia di Massa Carrara, facendo salire a 167 il numero delle persone allontanate dalle proprie abitazioni solo in questa provincia. I tecnici della Provincia di Massa sono già intervenuti a Lavacchio, eseguendo interventi preventivi a monte della frana per convogliare l'acqua e farla scorrere all'esterno della zona franosa. La Regione Toscana ha emesso un avviso meteo valido fino alla mezzanotte di domani, martedì 9 novembre, segnalando precipitazioni nelle aree della Piana fiorentina, dell'Empolese e del Mugello.

In Lazio il maltempo ha causato problemi alla circolazione ferroviaria: è stata fortemente rallentata la linea Formia-Roma, ma i tecnici sono già al lavoro per riparare i danni e ripristinare la circolazione. A Roma e in provincia sono stati numerosi gli interventi dei Vigili del Fuoco per allagamenti di strade e seminterrati, in particolare a Palestrina e Guidonia.

Il Dipartimento della Protezione Civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

Redazione



***Provincia - L'Assessorato all'Urbanistica presenta "Irpinia 30"***

Avellino – “Irpinia 30” per una nuova cultura della Protezione Civile. E' in programma per i prossimi 19 e 20 novembre l'esercitazione di Protezione Civile “Irpinia 30” promossa dall'Assessorato Provinciale alla Protezione Civile, guidato dall'architetto Maurizio Petracca.

L'iniziativa è promossa in collaborazione con la Regione Campania, la Prefettura di Avellino, il comando dei Vigili del Fuoco, il servizio 118 di Avellino, il Ministero dello Sviluppo Economico – Ramo Comunicazioni, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, la Croce Rossa Italiana, i Comuni di Mirabella Eclano (sede Com), di Bonito, Fontanarosa, Luogosano, Paternopoli, Sant'Angelo all'Esca e Sturno (sedi Coc), le associazioni di volontariato Misericordia, Anpas, Ari di Avellino, Laura Cb di Avellino, associazione Vigili del fuoco in congedo di Chiusano San Domenico, l'associazione europea operatori di Polizia di Grottolella, l'Emergenza Antincendio Vigili Volontari di Grottolella, l'associazione Figili di Nettuno di Aiello del Sabato, l'associazione “Le Aquile” di Volturara Irpina, l'Ekoclub di Avellino, i Falchi Anticendio di Avellino e di Monteforte Irpino, il Gruppo Comunale di Avellino, Atripalda, Domicella, Forino, l'associazione Carabinieri in Congedo di Flumeri, la Pro Civis di Montoro Inferiore, l'associazione Southland di Avellino, l'associazione volontariato Flumerese di Flumeri. L'esercitazione avverrà nel territorio di competenza del COM di Mirabella Eclano. Il programma dettagliato dell'Esercitazione di Protezione Civile “Irpinia 30” verrà illustrato nel corso di una conferenza stampa in programma per mercoledì, 10 novembre, con inizio alle ore 10, presso la Sala Grasso di Palazzo Caracciolo ad Avellino. Parteciperà l'assessore provinciale alla Protezione Civile, **Maurizio Petracca**, il presidente dell'Amministrazione Provinciale di Avellino, senatore Cosimo Sibilio, ed i rappresentanti degli enti e delle associazioni che hanno aderito all'iniziativa. "A trent'anni dal terremoto del 1980 – commenta l'Assessore provinciale alla Protezione Civile, Maurizio Petracca – che così profondamente ha segnato il territorio della provincia di Avellino, abbiamo inteso promuovere un'Esercitazione di Protezione Civile perché è proprio dalla sensibilizzazione e dalla cultura della prevenzione che può partire un processo virtuoso che investa la società, le istituzioni, le agenzie culturali. Fondamentale è il coinvolgimento delle scuole, soprattutto in una terra come quella irpina. E' anche così che ci si proietta verso il futuro, cercando di evitare gli errori del passato".

(lunedì 8 novembre 2010 alle 18.28)

***Atripalda - Maltempo, molti gli interventi d'urgenza***

Atripalda - Via Filande e via Tufarole chiuse al traffico. Interventi d'urgenza in via San Lorenzo e in contrada Alvanite: la pioggia caduta in queste ore ha allertato gli uomini della Protezione civile, guidati dal consigliere **Emilio Moschella**, gli agenti della Polizia Municipale e gli impiegati dell'Ufficio tecnico comunale di Atripalda.

Una serie di interventi di messa in sicurezza e di monitoraggio delle aree, cominciata sin dalla prima mattinata e proseguita anche nel pomeriggio e che ha visto impegnato anche l'assessore neodelegato all'Ambiente **Giacomo Foschi**. «Stiamo monitorando il fiume Fenestrelle che continua a crescere a una velocità impressionante - ha detto l'assessore, nel corso della sua visita in via Filande - abbiamo deciso di chiudere la strada, per evitare disagi e rischi per i pedoni e gli automobilisti». L'Ufficio tecnico comunale ha allertato anche il Comune di Avellino, la Provincia e il Genio civile, istituzioni competenti del tratto stradale.

I monitoraggi e i sopralluoghi hanno coinvolto anche il fiume Sabato che ha visto aumentare enormemente il proprio livello delle acque. Ma, in questo caso, la situazione appare tranquilla e tutto sotto controllo.

(lunedì 8 novembre 2010 alle 17.53)

***Bollettino maltempo, numerosi gli interventi d'urgenza***

**Atripalda** - Via Filande e via Tufarole chiuse al traffico. Interventi d'urgenza in via San Lorenzo e in contrada Alvanite: la pioggia caduta in queste ore ha allertato gli uomini della Protezione civile, guidati dal consigliere **Emilio Moschella**, gli agenti della Polizia Municipale e gli impiegati dell'Ufficio tecnico comunale di Atripalda.

Una serie di interventi di messa in sicurezza e di monitoraggio delle aree, cominciata sin dalla prima mattinata e proseguita anche nel pomeriggio e che ha visto impegnato anche l'assessore neodelegato all'Ambiente **Giacomo Foschi**. «Stiamo monitorando il fiume Fenestrelle che continua a crescere a una velocità impressionante - ha detto l'assessore, nel corso della sua visita in via Filande - abbiamo deciso di chiudere la strada, per evitare disagi e rischi per i pedoni e gli automobilisti». L'Ufficio tecnico comunale ha allertato anche il Comune di Avellino, la Provincia e il Genio civile, istituzioni competenti del tratto stradale.

I monitoraggi e i sopralluoghi hanno coinvolto anche il fiume Sabato che ha visto aumentare enormemente il proprio livello delle acque. Ma, in questo caso, la situazione appare tranquilla e tutto sotto controllo.

**Montoro Superiore** - Allagamenti in abitazioni e garage in località Figlioli a Montoro Superiore a causa dell'esondazione di un torrente.

Immediato l'intervento dei vigili del fuoco che sono intervenuti non solo per cercare di drenare l'acqua che ha invaso gli immobili, ma anche per mettere in salvo alcune persone rimaste bloccate nelle abitazioni. In un caso, c'è stato l'eroico salvataggio di una disabile rimasta bloccata in casa, grazie alla sinergia con gli agenti della polizia municipale e con le squadre di operai del comune.

**Alta Irpinia** - Sull'Ofantina, in corrispondenza del tratto Sant'Andrea di Conza - Calitri i vigili sono intervenuti per rimuovere un albero caduto a causa del forte vento. Ripristinato il traffico con non poche difficoltà.

**Montaguto** - A causa dell'incessante pioggia, ha ripreso a muoversi, con velocità contenuta ma superiore a quella media misurata nei mesi scorsi, la frana di Montaguto che già in passato ha causato numerosi disagi sulla statale 90 che collega alla Puglia, oltre che all'interruzione per circa tre mesi della linea ferroviaria. In allerta tutti gli osservatori mentre l'allarme, in queste ore, è stato lanciato l'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile della Regione Puglia, nonché presidente dell'Autorità regionale di Bacino (AdB), **Fabiano Amati**.

(In aggiornamento)

(lunedì 8 novembre 2010 alle 17.53)

***TRA I VIGILI DEL FUOCO BRUCIA LA FIAMMA DELLA PROTESTA***

LECCE – Si accende la fiamma libera, e questa volta i pompieri non ci pensano neanche un secondo di intervenire per spegnerla. Semplicemente, perché la fiamma è quella della loro protesta. Che brucia come non mai. Il sindacato autonomo Conapo ha proclamato lo sciopero nazionale dei vigili del fuoco e anche dal comando provinciale di Lecce, alla volta di Roma, partiranno in tanti. Due i pullman che si recheranno nella capitale. Appuntamento dalle 10 alle 14 del 10 novembre. Tutti in divisa. “Non chiediamo nulla di più di quanto riconosciuto agli altri corpi dello Stato che, insieme e come al corpo nazionale dei vigili del fuoco, garantiscono la sicurezza dei cittadini italiani”, spiega il Conapo leccese, con una nota a firma del segretario provinciale, Giancarlo Capoccia.

Dunque, per quattro ore i vigili del fuoco incroceranno le braccia e parteciperà alla manifestazione anche personale delle sedi aeroportuali. Solo quello amministrativo è stato esentato dalla protesta. Ovviamente, saranno garantiti i servizi minimi essenziali e al trasporto aereo, che prevedono l'obbligo di garanzia del soccorso tecnico urgente alla popolazione e del servizio antincendio negli aeroporti. Ma qual è stata la molla che ha fatto scattare la protesta? “Ultimo in ordine di tempo – spiega la nota - il contratto di lavoro appena sottoscritto per il biennio 2008-2009 ha, di fatto, incrementato la già grave sperequazione esistente per quanto riguarda il trattamento retributivo fisso dei vigili del fuoco rispetto agli altri corpi dello stato preposti alla sicurezza pubblica”.

Le richieste sul tavolo: equiparazione retributiva dei vigili del fuoco con le altre forze di polizia e l'inserimento nel comparto sicurezza, attraverso gli articoli 16 e 43 della legge 121/81, ivi compreso il riconoscimento dettato dagli stessi articoli del trattamento economico superiore al compimento dei 13 e 23 anni per il personale dirigente e direttivo; il riconoscimento dell'aumento del servizio operativo di 1 anno ogni 5 ai fini pensionistici, sul modello delle forze di polizia; il riconoscimento dei sei scatti retributivi di anzianità (aumento 15 per cento base di calcolo pensionabile) all'atto del pensionamento sul modello delle forze di polizia; il riconoscimento degli stessi aumenti del trattamento retributivo fisso (stipendio più indennità di rischio) concessi al comparto sicurezza nel rinnovo del contratto 2008/09, mediante un provvedimento legislativo di perequazione: la sanatoria e il riordino delle carriere sul modello di quanto già fatto per le forze di polizia (decreti legislativi 197/95 198/95 199/95 200/95 201/95) per risolvere radicalmente il problema dei passaggi di qualifica e delle carriere dei vigili del fuoco operativi, ritenute le peggiori di tutto il pubblico impiego. “Oggi vi sono vigili del fuoco che da 20anni, cioè da quando sono entrati nel corpo, rivestono sempre la stessa qualifica”, illustra la nota.

E ancora: il pagamento degli arretrati per straordinari e indennità per soccorso, di tutte le calamità (tra cui il terremoto dell'Aquila, l'emergenza di Messina, il disastro ferroviario di Viareggio, e via dicendo) e dei servizi resi in convenzione. “La maggior parte dei vigili del fuoco ha dovuto pagare di tasca propria l'anticipo missione per recarsi a soccorrere la popolazione abruzzese”. E poi, assunzioni adeguate per colmare il vuoto di organico, assunzione immediata degli idonei alla stabilizzazione già visitati, richiesta di proroga della validità della graduatoria di stabilizzazione dei precari, richiesta di una legge di potenziamento degli organici, con un piano straordinario di assunzione degli idonei alle graduatorie vigenti, della banda musicale e del personale dei gruppi sportivi, con correlati investimenti e utilizzo delle risorse oggi destinate al precariato. Tutto questo, “per porre fine all'uso indiscriminato del precariato in sostituzione del personale permanente e per porre fine alle difficoltà che il personale vive sul territorio, con squadre ridotte a discapito della sicurezza, con ferie negate, con mancate mobilità e con mansioni superiori non remunerate”.

Ma le richieste sono davvero tante, ed i vigili del fuoco vorrebbero anche l'istituzione in ogni comando dei nuclei di polizia giudiziaria e di sicurezza e del posto di polizia giudiziaria presso tutte le procure, nuclei specialistici presso i ministeri competenti finalizzati al fine di rendere servizi efficienti al cittadino. Infine, la riforma del servizio volontario, la separazione normativa tra volontari e discontinui e la netta distinzione tra permanenti e volontari, con questi ultimi in carico finanziariamente alle regioni una volta attuato il federalismo fiscale, il blocco del precariato con stop ai nuovi corsi da discontinuo e l'istituzione del servizio volontario in ferma breve.

***Vertice istituzionale, oggi a Napoli, per la delicatissima vicenda della gestione del ciclo dei rifi...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **08/11/2010**

Indietro

08/11/2010

Chiudi

Vertice istituzionale, oggi a Napoli, per la delicatissima vicenda della gestione del ciclo dei rifiuti. Il Governatore Caldoro incontrerà i presidenti delle cinque amministrazioni provinciali campane per fare il punto della situazione.

All'appuntamento parteciperà anche l'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano. A rappresentare l'Irpinia il primo inquilino di palazzo Caracciolo, Cosimo Sibilìa. A volere il summit il presidente del Consiglio regionale della Campania, Paolo Romano, che ha convocato il Tavolo tecnico di consultazione permanente sull'emergenza immondizia, istituito dall'assemblea legislativa campana con l'approvazione di un Ordine del Giorno nella seduta del 29 ottobre scorso. La riunione, spiega una nota regionale, è prevista alle 10 presso la sede consiliare ed è finalizzata «ad adottare ogni utile iniziativa per far fronte alle problematiche inerenti il ciclo integrato dei rifiuti Campania». I soggetti istituzionali facenti parte del Tavolo sono, come detto, il presidente della Giunta Regionale della Campania, Stefano Caldoro, l'assessore Romano, il presidente della Commissione Regionale Ambiente, Luca Colasanto, i presidenti dei gruppi consiliari, i presidenti delle Province di Napoli, Caserta, Avellino, Benevento e Salerno, il sindaco del Comune di Napoli, Rosa Russo Iervolino. Intanto, l'Irpinia è in attesa del decreto del Governo con il quale dovrebbe essere cancellato dai siti individuati per l'eventuale realizzazione di nuove discariche quello del Formicoso ad Andretta. Tutto potrebbe sbloccarsi in questa settimana. A spingere in questa direzione il presidente Sibilìa. Una proposta che è stata accolta dal capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, e dallo stesso Romano. L'area di Pero Spaccone, salvo imprevisti dell'ultim'ora, verrà eliminata dalla lista insieme a quella di Cava Vitiello a Terzigno, nel napoletano, e di Serre in provincia di Salerno. Le popolazioni altirpine attendono con fiducia il provvedimento che scriverebbe la parola fine ad un lungo capitolo di annunci, per fortuna mai seguiti da atti concreti, di costruzione di un terzo sversatoio in provincia di Avellino. Un'ipotesi contro la quale s'è sempre battuta la Provincia. Sempre per oggi, presso la sede provinciale del Partito democratico di Avellino, il senatore Enzo De Luca illustrerà in una conferenza stampa il disegno di legge per il superamento dell'emergenza rifiuti in Campania che ha presentato il 3 novembre scorso. L'appuntamento è fissato per le 10.30 in via Tagliamento. All'incontro parteciperà Rosetta D'Amelio, consigliere regionale del Pd, e poi sindaci, amministratori e dirigenti del partito. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Simona Chiariello Cava de' Tirreni. Dispersi per quasi nove ore sulle alture di Pietrapiana n...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **08/11/2010**

Indietro

08/11/2010

Chiudi

Simona Chiariello Cava de' Tirreni. Dispersi per quasi nove ore sulle alture di Pietrapiana nei pressi di Monte Sant'Angelo: quattro giovani escursionisti vengono ritrovati a tarda sera da una squadra di esperti della forestale e della protezione civile comunale che li hanno tratti in salvo, dopo capillari ricerche in tutta la zona. Infreddoliti ed impauriti, ma salvi. È finita così una brutta avventura che poteva avere conseguenze ben più gravi, data la natura impervia del posto. L'allarme è scattato nel pomeriggio di sabato quando attraverso il telefono cellulare i quattro giovani, tutti ventenni, della frazione di Passiano e via Filangieri, hanno dato l'allarme. Dal primo pomeriggio erano impegnati in un'escursione sul Monte Sant'Angelo versante cavese e non riuscivano a ritrovare la strada per tornare indietro. Nel tardo pomeriggio sono partiti i soccorsi per rintracciare i giovani e riportarli a casa. Da subito è stata allertata la protezione civile di Cava, e una squadra si è recata sul posto, agli ordini di Vincenzo Salsano e dall'agente di polizia municipale Vincenzo Fiorenza insieme al vicesindaco Luigi Napoli, all'assessore Vincenzo Lamberti, all'esperto scalatore e consulente per la protezione civile Mario Cardamone. Insieme a loro una squadra di specialisti del corpo forestale e gli agenti del commissariato di polizia, diretti dal vicequestore Agostino Gallo. Sulla base dei primi accertamenti le squadre dei soccorsi hanno potuto individuare la zona dove i quattro giovani era dispersi: si trattava di Pietrapiana, zona nella quale diversi sono i punti molto pericolosi e impegnativi anche per i più bravi scalatori. Pietrapiana è raggiungibile da Passiano e in particolare da Contrapone dopo bene due ore di cammino. E proprio al Contrapone, è stata fissata la base dei soccorsi. In serata, intorno alle 22,15, è giunta la buona notizia da parte della polizia che le quattro persone, dopo ore di ricerche erano state ritrovate sane e salve. Qualche ora più tardi al commissariato di polizia hanno potuto riabbracciare i loro cari. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Dispersi per quasi nove ore sulle alture di Pietrapiana a Cava de' Tirreni:  
quattro giovani esc...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **08/11/2010**[Indietro](#)

08/11/2010

[Chiudi](#)

Dispersi per quasi nove ore sulle alture di Pietrapiana a Cava de' Tirreni: quattro giovani escursionisti sono stati ritrovati da una squadra della forestale e della protezione civile comunale che li hanno tratti in salvo, dopo ricerche in tutta la zona. Infreddoliti ed impauriti, ma salvi. >Chiariello a pag. 24

***Rintracciati dalla Polizia i quattro escursionisti dispersi***

Sabato scorso, alle ore 20.00, è pervenuta al Commissariato P.S. di Cava una richiesta di ausilio da parte di personale del Corpo Forestale dello Stato, in quanto una loro pattuglia di reperibilità si doveva recare in località Monte Finestra a seguito di segnalazione di rintraccio di quattro giovani in difficoltà di rientro dalla montagna. Immediatamente una pattuglia della Squadra Volante del Commissariato, insieme all'equipaggio della Forestale si recava in località montana "Contrapone". Dopo aver percorso un lungo tratto in salita a bordo dell'automezzo di servizio, i poliziotti cavesi, stante l'impraticabilità della montagna, decidevano di proseguire a piedi lungo il sentiero verso Monte Finestra, giungendo, dopo circa un'ora di cammino, in località denominata "Madonnina" ove venivano rintracciati i quattro giovani. All'atto del rintraccio, avvenuto alle ore 22,00 circa, i quattro risultavano in buone condizioni fisiche e di salute. I predetti, dopo essere stati accompagnati nei nostri uffici per rifocillarsi, riferivano di essere partiti dalla località "Contrapone" verso le ore 8,00 per effettuare una escursione in località "Monte S. Angelo", poi nel primo pomeriggio, giunti in località Pietra Piana decidevano di fare un' altra escursione continuando nel cammino verso Monte Finestra. Qui giunti, al momento della discesa a valle, facevano un errore di valutazione sui tempi di rientro, per cui verso le ore 17,15, all'imbrunire, arrivati in località "Pietra Piana" si trovavano in difficoltà in quanto non era visibile il sentiero ed erano privi di torce ed altri sistemi di illuminazione. A causa della vegetazione alta e fitta, inoltre, i giovani erano stati costretti a fermarsi e dare l'allarme tramite i genitori di uno dei quattro allertati telefonicamente. A valle del luogo del rintraccio, e precisamente in località "Contrapone", sopraggiungeva anche personale della Protezione Civile di Cava. Gli escursionisti, dopo essersi rifocillati, lasciavano gli uffici del Commissariato alle ore 23,30 circa.

**08/11/2010**